



## Neopopulismi: perché sono destinati a durare

giovedì 28 febbraio 2019

**Relatori: Paolo Roberto Graziano**, professore ordinario di Scienza politica e Politica comparata presso l'Università di Padova; **Loris Caruso**, ricercatore di Scienza Politica presso l'Università Normale Superiore – sede di Firenze. Introduzione di **Giorgio Barberis**, professore di Storia del Pensiero Politico presso l'Università del Piemonte Orientale.

---

In questo appuntamento dei *Giovedì culturali* si è discusso di un tema di stringente attualità, i populismi, che hanno profondamente mutato lo scenario politico contemporaneo e che oggi sono al centro dell'attenzione anche in relazione al voto di maggio per il Parlamento dell'Unione Europea. Secondo Paolo Graziano, autore del libro *Neopopulismi. Perché sono destinati a durare* (il Mulino, Bologna 2018) ci sono degli elementi definitivi che caratterizzano il populismo e che hanno a che fare con la presenza di un'ideologia molto sottile articolata nell'atteggiamento e nella lettura politica di un contesto dove vi è un popolo "puro" che si contrappone ad un establishment corrotto. Il primo elemento è il movimento populista ovvero ciò che non si è e ciò contro cui si vuole lottare. Il secondo elemento ha a che fare con l'esistenza di una "volontà generale", dei valori "comuni" che legano un popolo. Un terzo elemento riguarda la volontà di superare un'intermediazione della rappresentanza e l'incapacità della democrazia di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Per capire cosa si intenda precisamente con questi tre elementi bisogna dare una definizione di *popolo*. Ci sono partiti e movimenti che, pur ispirandosi alla contrapposizione tra élite e popolo, perseguono degli obiettivi, che possono essere diversi. È quindi necessario distinguere tra neopopulismi "inclusivi" e "esclusivi" a seconda della maggiore o minore inclusione all'interno della comunità politica dei cittadini.

Graziano si sofferma poi sull'aumento dell'antieuropeismo, che sembra il collante dell'attuale Governo nazionale e spiega che agli inizi degli anni '90 circa il 70% degli italiani era fiducioso nei confronti dell'Europa, ma attualmente la percentuale è scesa al 33%. "Paga" elettoralmente mettersi in sintonia con l'elettorato.

I fattori esplicativi del successo neopopulista venivano associati alla crisi economica e a quella culturale; però, come spiega Graziano, la crisi più grave è quella politica e della democrazia rappresentativa dai cui derivano poi le crisi citate precedentemente.

Quella politica è la madre di tutte le crisi e da questo si differenziano i neopopulismi inclusivi ed esclusivi. Le varianti di neopopulismo esclusivo si formano all'inizio del neopopulismo quando la crisi politica era strutturale e per ottenere consenso velocemente si ricorreva subito alla distinzione tra élite e popolo.

Lo studio del neopopulismo democratico parte dalla volontà di smentire che si tratti soltanto di un fenomeno che porta alla fine della democrazia, ma che sia invece una nuova riarticolazione di

essa, e si incentra sull'analisi delle crisi e dei nuovi mezzi di comunicazioni che aumentano esponenzialmente il consenso dei partiti populistici.

Con una teorizzazione generale del neopopulismo, si ottiene quindi una distinzione tra neopopulismo democratico che si divide a sua volta in inclusivo o esclusivo, e neopopulismo autoritario che può essere utilizzato come un'arma in più per aumentare l'autoritarismo in contesti non democratici.

Interviene poi Loris Caruso che si sofferma sul perché i neopopulismi siano destinati a durare: il fenomeno ha una portata globale ed è una forma di politica riesplora negli ultimi anni per le crisi di cui non vediamo una fine.

Caruso si chiede fino a dove si può mettere il confine della politica populista, nel senso che ci sono delle caratteristiche del populismo inclusivo che non sono giustificate come populistiche. I partiti populistici si identificano per tre elementi: lo stile comunicativo, lo stile organizzativo e quello ideologico. A volte alcuni partiti considerati tali utilizzano solo alcune delle caratteristiche del neopopulismo, unicamente per ottenere consenso e per non rimanere isolati nel contesto politico.

Una caratteristica importante del neopopulismo è la *temporalità*. Secondo Caruso il fenomeno ha due "temporalità" diverse e l'incrocio di queste due dimensioni determinerà il futuro della politica. La ciclicità storica del fenomeno è il primo elemento, alcune caratteristiche associate al populismo risalgono ai tempi della rivoluzione francese, sono identificative di quasi tutti i momenti di transazione sociale storica e sono espressione odierna delle ideologie dei partiti: per questo motivo si può pensare che duri da moltissimo tempo. Il secondo elemento temporale è rappresentato da una freccia del tempo, un movimento temporale progressivo che trasforma la politica in merce, e chiama in causa il destino attuale del capitalismo.

In questo determinato momento storico la politica e gli stessi leader sono prodotti politici, l'azione politica diventa comunicazione solo per ottenere consenso e non esiste più un partito che non abbia una strategia di marketing per "vendersi". Il populismo e il mercato condividono il pubblico e il voler vendere la merce "identificazione", ovvero tutto viene fatto per il pubblico e come forma di presunta emancipazione.

Il mercato si riferisce a tutti e non a settori specifici ma nel momento in cui viene "consumato" si percepisce che è stato fatto apposta per una specifica persona. Come i prodotti sono definiti "anticonformisti" anche i partiti populistici sostengono la capacità di determinare il cambiamento.

Viste queste analogie, secondo Caruso, se la politica non si scosta da questa forma di merce potrebbe essere inglobata fino a sparire.

*Sintesi a cura di Norma Crecca*